



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

SAN GAVINO MONREALE (CA)
Chiesa parrocchiale di S.Chiera
Piazza Marconi

Relazione Storico-artistica

La Chiesa parrocchiale di S.Chiera, catastalmente identificata al F. NCEU 37 all. B, Mappale B, sorge nel centro storico di San Gavino Monreale e costituisce il polo monumentale di maggior importanza del comune.

San Gavino Monreale, centro di aspetto spiccatamente rurale, sorge in posizione nodale rispetto al sistema delle comunicazioni del Campidano centrale; il nucleo originario del paese che si vuole essere stato fondato da profughi provenienti dai borghi vicini, è sorto intorno alla trecentesca chiesa di San Gavino che, attualmente decentrata, si trova al margine meridionale dell'abitato.

La attuale conformazione del borgo, originariamente fusiforme, è indubbiamente dovuta al trasferimento delle funzioni parrocchiali alla Chiesa di S.Chiera in questione che costituisce oggi il fulcro del centro abitato.

Per quanto attiene all'epoca di costruzione dell'edificio, la assai scarsa documentazione non consente di documentare con esattezza le diverse fasi di edificazione del sacro edificio; nei documenti fino ad oggi reperiti esiste, è vero, traccia delle origini di una "torre dell'orologio" di cui si sono iniziate le fondazioni nel 1777, ma di questa torre non è rimasta traccia ed è anzi da escludersi l'identificazione con quella demolita nel 1937 annessa alla attuale chiesa perché basta l'esame dell'unica fotografia superstite del distrutto campanile per capire che era del tutto impossibile dargli il nome di "torre dell'orologio".

Anche il confronto con altri esempi in Sardegna di torri con orologi costruite nello stesso periodo, come ad esempio quello della parrocchiale di Barisardo, mostrano sostanziali differenze con il campanile oggi demolito.

In mancanza di documenti è pertanto necessario rifarsi alle caratteristiche stilistiche del monumento: esso si presenta come chiesa a unica navata, lunga oltre 35 metri, coperta da tetto sostenuto da arcate traverse, ossia il tipico edificio catalano, fiorito nel Trecento e trapiantato in Sardegna, a Cagliari, fin dal terzo decennio di quel secolo ma che si affermerà in pieno assai più tardi, alla metà del secolo seguente.

Le sei cappelle per lato che affiancano la navata centrale, come sempre in Sardegna, sono aggiunte posteriori, venute un po' alla volta, in epoche diverse; alcune sono gotiche, sia pure esempi meno originali rispetto ai modelli catalani, altre sono a tipo rinascimentale, probabilmente della metà del Seicento o anche più tarde.

Il transetto e il presbiterio, anch'essi aggiunte seicentesche, vengono a sostituire la "Capilla mayor" che non mancava mai di completare la semplice navata delle chiese sarde, costruite nei secoli XV e XVI.

L'innesto dei bracci del transetto, coperti da grevi volte a botte, impostate sui bassi muri di piedritto, col tetto ligneo non risulta particolarmente riuscito e ciò può far pensare ad una soluzione di ripiego suggerita da una limitata disponibilità economica; ciò potrebbe aver imposto alle maestranze locali incaricate dell'ampliamento, di rinunciare a qualunque pretesa di concepire organicamente ed

esteticamente l'opera con la cupola che era di prammatica in Sardegna da quando era stata costruita quella di S. Agostino a Cagliari.

La mancanza della cupola e la presenza delle volte piuttosto ribassate del transetto fanno sì che l'esito dell'ampliamento seicentesco della chiesa risulti meno felice che in altre circostanze, risultando meno intonato al linguaggio artistico, pur sobrio e senza pretesa, delle strutture originali.

Per giudicare di queste, scomparsa la Capilla Mayor che era, come spesso accade, la parte più importante, occorre riferirsi alle cappelle laterali; di esse solo alcune sono gotiche, ma non coeve alla navata: risulta infatti provato in altri casi che le cappelle laterali erano aggiunte di volta in volta seguendo la generosità dei "benefattori" che le pagavano.

Una però di queste cappelle, ovvero la prima a destra, è di indubbio valore e, trovandosi alla base del campanile originario demolito nel 1937, è da considerarsi con ogni probabilità o coevo o di poco posteriore all'impianto principale, vale a dire agli archi della navata e alla scomparsa Capilla Mayor.

La minuscola cappella, che in origine era adibita a fonte battesimale ed oggi ospita la Madonna di Fatima, è coperta da volta a costoloni poggiati sui capitelli pensili secondo la consuetudine gotica, francese e spagnola, ma anche presente in numerosi monumenti italiani: alle sagome multiple dei costoloni corrispondono, sotto ai capitelli, delle nervature concave di tutt'altro disegno, costituenti così una mensola piramidale, elegante e robusta insieme, che raccorda la volta al muro d'ambito che in origine era il muro del campanile.

Le modanature degli archi, eccezionalmente forti come si conviene a simili ambienti basamentali, hanno tuttavia l'eleganza quasi classica dell'arte gotica al suo miglior momento che in Sardegna viene convenzionalmente fatto corrispondere al pieno Cinquecento.

Questo chiaro indizio di autentica nobiltà artistica, insieme al ricordo dello scomparso campanile ci fanno rimpiangere il sacrificio dell'originaria Capilla Mayor che doveva completare convenientemente il monumento.

Il prospetto, assai più tardo, è evidente opera del Seicento ma la cornice terminale interpreta, nel linguaggio dell'epoca, un motivo più antico e caratteristicamente sardo; la configurazione a flesso, a cappello di carabiniere, si trova quasi esclusivamente in Sardegna e appare, forse nella sua più antica manifestazione, a Cagliari nella Chiesa di S. Chiara, mentre acquista ricchezza e solennità nell'esempio aulico del Duomo di Sassari, che è appunto del secondo decennio del Settecento.

La facciata della parrocchiale di San Gavino risulta tuttavia piuttosto semplice, completata da un portale e una finestra; bisogna però ammettere che l'ignoto autore ha saputo dosare sapientemente gli scarsissimi elementi di cui poteva disporre e che i rapporti fra le aperture e la parete sono sapientemente armoniosi.

Tutte le cappelle interne sono arricchite da altari marmorei e statue lignee di un certo pregio; sul retro del maestoso altar maggiore, realizzato in marmi policromi alla metà del Settecento dalla cerchia dello scultore ligure Pietro Pozzo, allievo del genovese Giuseppe Massetti, si trova un imponente coro con selliera in noce con sopracielo a tiara ed inginocchiatoio intagliato nel 1785 da Pasquale Cara.

Completano l'edificio il nuovo campanile, opera del Prof. Salvatore Rattu, in grado di accogliere un concerto di nove campane della Fonderia Marinelli di Agnone e due portali bronzei, opera dello scultore Pietro Longu.

Nonostante le modifiche subite, la Chiesa parrocchiale di S. Chiara, così come ci appare nella sua attuale facies prevalentemente seicentesca, costituisce il più importante edificio religioso della comunità sangavinese, sorto su preesistenze quattrocentesche, epoca della quale ha mantenuto consistenti tracce e, come tale, risulta più che motivato il formale riconoscimento di interesse ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

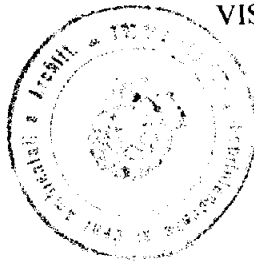
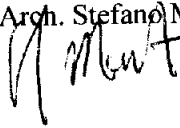
BIBLIOGRAFIA

R. Salinas, *La Parrocchiale di S. Gavino Monreale*, Cagliari 1959;
S. Naitza, *Architettura dal tardo '600 al Classicismo purista*, collana "Storia dell'arte in Sardegna",
Nuoro, Ilisso, 1992;

-Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici e per il
paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e
Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)

